

## Graziano sulla tragedia del Monte Pelmo

Le dichiarazioni del Presidente del CNG: "In Italia il rischio frane è sottovalutato"



**5 settembre 2011** - “Nel già grave quadro di dissesto idrogeologico in cui versa il territorio nazionale, le frane di crollo, ovvero quelle che comportano la caduta di porzioni più o meno ingenti di roccia sono spesso sottovalutate”. Sono queste le dichiarazioni di **Gian Vito Graziano, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi**, all'indomani della tragedia del Monte Pelmo, dove sono morti Alberto Bonafede, 43 anni, e Aldo Giustina, 42 anni, andati in soccorso di due alpinisti tedeschi.

I 2 sono precipitati per 700 metri, quando una scarica di corrente ha tranciato i cavi, mentre si stavano calando da un'altezza di quasi 3000 metri. Stavano raggiungendo i 2 alpinisti feriti per prestare loro soccorso. **Le operazioni di recupero sono state rese difficili dalla caduta di massi**, che continuavano a precipitare dal punto di distacco della frana, che ha causato la morte dei soccorritori.

**Fondamentale per l'innescarsi di queste frane è lo stato di fratturazione della roccia**, ma altri fenomeni naturali (gelo e disgelo, circolazione delle acque, eventi sismici ecc.) ed antropici (incendi), ne aumentano la gravità.

Graziano prosegue: **“Il fenomeno frane è sottovalutato eppure il quadro delle pericolosità e dei rischi legati a questi fenomeni è diffusissimo** non solo nelle nostre aree montane, ma anche lungo le nostre coste o sulle più modeste balze rocciose. Si tratta peraltro di fenomeni che si innescano improvvisamente senza che si riscontrino di solito segni precursori di quanto sta per avvenire. E' quello che è già accaduto a Ventotene e che purtroppo si è ripetuto oggi a Monte Pelmo”.